

IMPRESA EDILE

del Geom.

Luigi Barbieri

83052 PATERNOPOLI (AV)

Piazzetta Scala Santa

Tel. 0827 - 71810



IMPRESA EDILE

del Geom.

Luigi Barbieri

83052 PATERNOPOLI (AV)

Piazzetta Scala Santa

Tel. 0827 - 71810

GERARDO GUARIRA'.
LA CATENA DELLA
SOLIDARIETA' LO HA PORTATO
A BOSTON.

Più che un viaggio della speranza è un viaggio della certezza. Gerardo domenica 28 aprile è partito per Boston, negli Stati Uniti dove è già sottoposto alla coltivazione delle cellule epidermiche e dove recupererà al 90% i suoi tessuti. Molti ricorderanno il caso di questo bambino di Flumeri rimasto ustionato su quasi tutto il corpo in seguito ad un incidente domestico. Per circa due anni la famiglia ha tentato tutte le strade della sanità italiana: "Siamo stati a Napoli, a Milano, a Bologna, con pochissimi risultati - dice la mamma Antonietta - addirittura qualcuno ci ha detto che dovevamo aspettare i 18 anni di Gerardo per intervenire con la plastica". Poi grazie alla mediazione di Giovanni Grasso e Joe Del Monte, che hanno già subito dei trapianti in America, è stato possibile organizzare il trattamento a Boston: "Joe ha aiutato me ad affrontare il trapianto del fegato, io gli ho chiesto come potevo ringraziarlo e lui mi ha risposto aiutando qualcun'altro", spiega Giovanni Grasso (proprietario di un agriturismo a Flumeri), che si recherà in America con Michelangelo, papà di Gerardo e che insieme a Joe del Monte (titolare di un'agenzia turistica, originario di Greci), ha organizzato il viaggio. Tutto predisposto per non far trovare spaesata la famiglia Piso. Un'interprete in ospedale li aiuta a comunicare con medici e paramedici, l'ospitalità gratuita per i genitori presso la Casa Montecassino, grande la solidarietà americana: il delicato trattamento a cui sarà sottoposto Gerardo costa circa un milione di dollari, verrà pagato con fondi Unesco, alla nostra Asl non costerà una lira. Certo il viaggio e tante altre spese sono a carico della famiglia ma non mancherà anche la solidarietà irpina. Riuscire ad organizzare il tutto non è stato facile, ci ha spiegato il Signor Giovanni: "Ci siamo scontrati con la solita, ostica burocrazia. Se fossimo riusciti a portare Gerardo in America appena ustionato sarebbe stato più semplice curarlo, ma siamo ancora in tempo e abbiamo superato tutte le difficoltà". Gerardo ha intrapreso con entusiasmo questo viaggio, per lui non sarà facile, dovrà stare da 6 mesi ad un anno in America, sicuramente soffrirà, ma non dovrà più nascondersi. Anche se non ha mai perso il suo sorriso, di fronte agli estranei Gerardo nasconde il suo viso deturpato, ne ha vergogna ed è comprensibile. La cosa che gli mancherà di più è il cavallo che il papà gli ha regalato per consolarlo. Alla nonna prima di partire ha detto: "Stai tranquilla, ho il cellulare ti chiamerò sempre". Per la famiglia Piso, gente semplice, gente contadina, come del resto per tutti noi, è difficile immaginare dove la scienza possa arrivare: prelevare strati di pelle, coltivarli e reimpiantarli. In America, si sa, sono all'avanguardia. Qualcuno ha detto "queste cose si fanno anche in Italia..." forse in via sperimentale, aggiungiamo noi. Sta di fatto che a Boston hanno guarito già 500mila bambini. Dunque gli obiettivi terapeutici per il piccolo Gerardo sono chiari, non si tratta di tentativi per ridargli un aspetto "normale", ma si tratta della certezza di conquistare la guarigione.

Monica De Benedetto

CARI LETTORI.

Passeggiare per le strade di Paternopoli, è diventato negli ultimi periodi, piacevole e rilassante, vuoi per le pavimentazioni nuove, vuoi per l'illuminazione pubblica nuova in molti rioni, vuoi per la pulizia delle strade, vuoi soprattutto per il fatto che si passeggia da soli senza incontrare anima viva per molti tratti. Ora mi chiedo: è un paese che rinasce con tutte queste opere pubbliche nuove oppure un paese che muore visto che non s'incontra nessuno? E la risposta non si fa attendere, infatti osservando le nuove abitazioni c'è un fiorire di cartelli "vendesi e fittasi", ma non solo, gli spazi d'affissione pubblica sono colmi di locandine che annunciano la scomparsa d'una persona cara. Ed al contrario, passeggiando lungo le strade ed i vicoli non si notano fiocchi, rosa o celeste, che annuncino la nascita d'una nuova vita. Queste considerazioni fanno riflettere sicuramente i lettori e cittadini di Paternopoli o di qualsiasi altro centro irpino rurale. Mi sono chiesto come si possa affrontare un futuro se sempre più persone passano a miglior vita e sempre meno nasci-

te si verificano? Ed ancora, questi pochi nascituri che s'affacciano oggi alla vita, che prospettive erediteranno? Per un momento sono rimasto sconcertato, poi è balenata un'idea semplice. Visto che noi non siamo un paese industrializzato, considerato che non c'è in vista un P.I.P. artigianale; visto che le poche e sopravvissute attività artigianali, un tempo fiorenti, per la sopraggiunta età avanzata degli addetti sono destinate a chiudersi senza possibilità di continuità, perchè non tentiamo di giocarci la carta del turismo? Ma non ci sono strutture alberghiere, non vedo monumenti storici da visitare o siti archeologici da valorizzare, (quantomeno ne ignoro l'ubicazione). Però una cosa ce l'abbiamo: tante case nuove, belle, moderne e quasi nessuno ad abitarle. Peccato mi dico, un modo di renderle utilizzabili ci dovrà pure essere! Perchè non fittarle a dei vacanzieri? Già perchè no? Assistiamo alla fuga dalla città, dalla metropoli a causa dell'inquinamento, della delinquenza, dello stress, del caos che l'uomo è costretto a subire quotidianamente. Tutti notiamo che molti,

soprattutto giovani, sono costretti ad emigrare nelle grandi città per trovare lavoro e devono subire quel vivere caotico. Ma queste persone, magari non più giovani, sentono la necessità di ritornare nei piccoli paesi, dove l'aria è pulita, non c'è delinquenza, la vita è a misura d'uomo, non c'è caos e ci si rilassa volentieri anche solo passeggiando. Offriamo a queste persone la possibilità di ripopolare i nostri piccoli centri collinari e montani, anche se solo per un weekend o una settimana nel periodo estivo. Chissà che qualcuno non si innamori di questa tranquillità e salubrità dell'aria e ci metta le radici. Proviamo: i proprietari di case vuote che trovano questa iniziativa valida, le sistemano in modo da poter ospitare qualche famiglia; fanno pervenire alla Pro-Loco o alla redazione del giornale una proposta di fitto congruo per un soggiorno di un weekend, una settimana o un mese; la Pro-Loco proporrà in base alla disponibilità di posti, un pacchetto di offerte all'EPT, alle agenzie turistiche ed alle strutture informatiche di promozione turistica. In questo modo si porta a conoscenza ad un

vasto numero di persone le varie opportunità di soggiorno, la possibilità di gustare cibi sani e genuini. In fondo Paternopoli è rinomata per la produzione di ortaggi, vino, olio, salumi e pasta fatta in casa, torrone e dolci prodotti da antiche ricette contadine. Ma questi ospiti cercheranno anche momenti di divertimento, magari ballando una vecchia tarantella; vorranno visitare un piccolo museo contadino o cercare un poco di storia di questo paese nei tanti portali in pietra arricchiti da stemmi gentilizi o visitare palazzi antichi, ricchi di storia e tradizioni, ma ahimè abbandonati perchè per il restauro o il recupero costa. Qualcuno dovrà pensare di creare momenti di intrattenimento, con spettacoli, incontri culturali e manifestazioni sportive: chi se non gli amministratori comunali reggenti? In questo modo si valorizzerebbe lo sforzo affrontato dai proprietari delle abitazioni e si creerebbe un'economia turistica, magari anche con qualche posto di lavoro, una goccia d'acqua nel deserto, ma perseverando ed investendo soprattutto in entusiasmo e fantasia potrebbe diventare fonte di lavoro e

Sommario

- Convocazione

- Solidarietà

- Per un articolo...

- Il lavoro altrove

- Prevenzione

- Le Rubriche

- L'Agorà

- I Lettori

di guadagno per diverse persone. Chiaramente queste condizioni ce le dobbiamo saper costruire con le nostre mani e non aspettare che scendano dal cielo o che qualcuno ce le serva su un piatto d'argento. Non chiudiamo anche questa volta la porta in faccia al turismo antistress, che potrà portare economia e ripopolamento dei piccoli centri rurali.

Il presidente

Dr. Carmine Bagaglia

Solidarietà: questa sconosciuta.....

Nel nostro quotidiano, a volte caotico, inseguire qualcosa in più del necessario, ci scontriamo con questa sconosciuta e stupenda Signora.

Anche se indifferenti, ce la ritroviamo accanto invitante. La nostra cecità non ci fa cogliere il suo profumo fatto di gesti semplici, di impegno; di sorrisi e mani tese.

I mezzi di comunicazione ci hanno "abituato" al dolore degli altri negli ultimi anni; dolore che abbiamo vissuto fortunatamente da spettatori; che viviamo ancora, purtroppo. Pare che la ripetizione delle immagini agisca da anestetizzante.

Molti di noi hanno depositato nel dimenticatoio la tragedia della ex Jugoslavia: regioni come Bosnia Erzegovina, Serbia, Croazia, Montenegro, Kosovo...sono "soltanto" altre entità nazionali.

L'orrore per le vicende umane di quelle popolazioni, di qualunque etnia, non si è estinto: la presenza in quei territori di forze internazionali è utile non soltanto per coprire interessi sovranazionali ma, anche per difendere chi dal macello del 1992, 1993...ha ereditato fame, paura, violenza, terrore.

Ho avuto il privilegio di ascoltare chi nella Bosnia c'è stato. Per prestare servizio.

Il Comandante della Stazione dei Carabinieri di Paternopoli, Maresciallo Franco Di Nardo, è stato impegnato in quei territori per oltre otto mesi-

-Maresciallo Di Nardo: posso chiederle quali mansioni ha svolto?

—Facevo parte di uno dei gruppi operativi dislocati sull'intero territorio teatro di guerra. Siamo stati impegnati in attività di prevenzione, sia nei confronti delle interforze dislocate sia nei confronti del territorio italiano, di fenomeni di criminalità e terrorismo. Indagini, effettuate in borghese, a 360 gradi anche a supporto e sostegno delle forze di polizia locali-

-Dalle cartine geografiche oggi in uso vediamo confini definiti, ogni stato derivato dal conflitto ha i suoi territori. E' così in realtà?

—Purtroppo non è così: il confine, puramente virtuale, non ha risolto uno dei grossi problemi di quei territori: il conflitto economico tra regioni mascherato dal secolare scontro etnico. Il lavoro svolto mi ha portato a conoscere il croato cattolico, il musulmano serbo, il musulmano bosniaco, l'ortodosso della Repubblica Srpska...con me, con noi Carabinieri ma posso dire con noi italiani TUTTI si sono mostrati aperti alla reciproca conoscenza, al dialogo. Ho lavorato con militari malesi, francesi, tedeschi, americani, in piena armonia; seduto alla stessa mensa con persone di varie religioni: in quei momenti, nel nostro campo, nessuno di loro si è sentito "in guerra contro l'altro"-

-Maresciallo...dell'orrore di cui abbiamo sentito dai mezzi di comunicazione...

—E' stato peggiore di quanto si sia parlato...conservato negli sguardi smarriti, spaventati dei bambini, dei vecchi, delle donne. Nelle menomazioni di chi ha calpestato una mina o è stato colpito da cecchini. O, peggio, è stato seviziato. Nello svolgimento del nostro compito abbiamo scoperto, in una miniera abbandonata, una fossa comune con centinaia di resti umani.

I "sopravvissuti" si stringono attorno ai campi militari (migliaia di loro vi lavorano come interpreti, addetti alle cucine, alle pulizie, ai servizi logistici di supporto) per essere assistiti e curati. La ricostruzione delle abitazioni è a buon punto; notevole è il livello di ripresa delle attività economiche esistenti prima della guerra-

—Cosa possiamo fare per quella gente noi cittadini dell'occidente opulento e pieno di problemi?

-Tantissimo. Molto è stato fatto grazie alle donazioni raccolte dalle associazioni di volontari. Ringrazio la Misericordia di Paternopoli per aver fatto proprio il mio invito alla raccolta di indumenti e beni di prima necessità; ringrazio i paternesesi per aver donato senza chiedersi quale fede, usi e costumi avesse chi riceveva. Quanto è stato fatto nella nostra comunità mi ha riempito d'orgoglio, spronandomi a fare ancora meglio il mio dovere. C'è ancora tanto bisogno nella gente dei balcani: desiderano tornare davvero alla vita, sentirsi esseri umani alla pari di tutti. Di dialogare, di conforto. Parlo della gente "comune", di chi ha perduto ogni bene, affetti, persone care. Si avverte la necessità della presenza di associazioni che possano seminare il principio della solidarietà, del darsi una mano. Contrapponendola alla prevaricazione, alla prepotenza-

—Maresciallo Di Nardo...il quadro alle sue spalle?

—...è l'elogio ricevuto per il lavoro da me svolto...-

Nonostante la parsimonia di chiarimenti ho potuto leggerne il contenuto: elogio per aver svolto con competenza e perizia indagini finalizzate alla individuazione del responsabile dell'omicidio di una ragazzina bosniaca. Individuato, arrestato e consegnato alle forze di polizia locali un profugo serbo-

—Un'ultima domanda. Se le forze internazionali lasciassero entro breve tempo i territori attualmente controllati, ritiene che l'autodeterminazione di quelle popolazioni possa consentire loro uno sviluppo pacifico?

-Purtroppo non è così. I conflitti secolari riesploderebbero anche perché sono ancora liberi i criminali che hanno ordinato e/o eseguito uccisioni di massa. I militari internazionali in zona non possono arrestarli: non esiste una struttura giudiziaria organizzata. E per quello che riguarda la criminalità organizzata non esistono, ancora, accordi per l'estradizione. I Carabinieri realizzano anche la formazione delle locali forze di polizia...considerate però che lo stipendio medio di un poliziotto sloveno o bosniaco è di circa 400/500 mila lire... Vorrei aggiungere una considerazione: io ho ricevuto tantissimo, sul piano umano, da quella gente. Porto in me l'immagine di paesaggi naturali ancora bellissimi; luoghi come Pale, Tuzla, Mostar, Grbavica...Qualcosa ho fatto ma ritengo si possa fare di più. Qualunque iniziativa solidale, finalizzata al bene della gente umile mi vede e mi vedrà partecipe. Utilizziamo, utilizzate questa enorme possibilità che la tecnologia offre: internet. Facciamo sentire la nostra presenza di cittadini coscienti a chi non ha ancora riacquisito la coscienza di sé. Grazie-

Grazie a Lei di averci rappresentato e buon lavoro.

Federico Barbieri

Democrazia è Libertà

Rilanciare il confronto ed alimentare il dibattito sia pure attraverso un giornale è sintomo di crescita prima, ma soprattutto è indice di una volontà popolare sempre più insistente di voler partecipare attivamente a quelle che sono le scelte ed i processi evolutivi di una comunità. Ritengo che questo giornale prima che un foglio di informazione, cultura e quant'altro, voglia e debba essere soprattutto questo.

Chi vive in una comunità è automaticamente responsabile della stessa. La tradizione classica ci ha tramandato questo preciso insegnamento: la società rappresenta l'uomo se l'uomo rappresenta la società. Il degrado, il progresso o il regresso, il vivere in un ambiente sano e culturalmente avanzato è il frutto ed il prodotto di scelte che un'intera comunità determina. Partecipare alla vita sociale del paese con impegno, con idee, a volte anche con critiche, mai solo fini a sé stesse, rappresenta lo stato di democrazia più elevato di cui una collettività possa godere. "La libertà non è uno spazio libero, la libertà è partecipazione", canta Gaber. "La democrazia non si basa su una stabilità di governo, ma sulla partecipazione", scriveva Croce. Da molto tempo, forse, i paternesesi non sono più partecipi a quei processi determinanti lo sviluppo ed il futuro di questa terra. Non è giusto attribuire colpe all'opera di qualche singolo. Una serie di circostanze, di avvenimenti, di episodi, una mutazione generazionale frenetica, dettata da un incalzante sviluppo tecnologico, che ha investito e travolto tutti, è stata forse la causa implicita di una "staticità" generale. Esiste pertanto una forma di responsabilità collettiva primaria che impone ad ogni cittadino di essere, nel rispetto delle regole comuni, partecipe e protagonista di un comune benessere. La nascita di un giornale rappresenta questo: la volontà di voler coinvolgere, di dar voce a chi non ha voce. Questo progetto deve essere alimentato da costruttivi consigli piuttosto che da scetticismi delegittimanti. Un giornale consente di ridurre le distanze tra società civile ed istituzioni, consente di raccogliere le esigenze ed elaborarne la risposta.

Giuseppe Tecce



QUANTE STORIE PER UN ARTICOLO

Le prese di posizione del Governo e dei sindacati, la manifestazione di marzo e lo sciopero generale sono stati accompagnati da un'ampia discussione che ha coinvolto partiti, organizzazioni e mezzi d'informazione.

Abbiamo visto e sentito sostenere le diverse posizioni con ogni tipo di argomentazione, dalle più ragionevoli alle più improbabili e alla fine ognuno di noi si è costruito un'idea sull'opportunità o meno di aderire allo sciopero del 16 aprile, sull'opportunità o meno di difendere lo Statuto dei Lavoratori.

Può anche darsi che, come sostiene il Presidente del Consiglio, 8 persone su 10 (di quelle che hanno partecipato allo sciopero) **non sapevano quello che facevano** ma di passo su questa strada dovremmo pensare che neanche quelli che sono restati a casa sapessero quello che facevano e, con logica deduzione, potremmo supporre che quelli che hanno votato nel maggio scorso non avevano le idee chiare; mi rifiuto di proseguire con questo tipo di ragionamento e sinceramente diffido di chi ritiene di poter stabilire cosa pensano veramente gli altri magari decidendo che sono lucidi quando la pensano come lui e sono ignoranti, disinformati o addirittura in malafede quando dissentono.

Più semplicemente bisogna accettare che, quando si tratta di questioni che attengono le relazioni sociali non ci sono certezze assolute perché, in questo campo, le teorie non hanno mai garantito soluzioni infallibili ai problemi reali e specifici. E' vero invece che esse dettano indirizzi e promuovono tendenze che possono danneggiare o favorire alcune fasce di cittadini piuttosto che altre; da ciò scaturiscono il confronto dialettico e lo scontro politico.

Il dibattito sullo Statuto dei Lavoratori e sulle deleghe al Governo è servito innanzitutto a diffondere alcuni dati: abbiamo accertato che lo Statuto è applicabile solo a **8 dei 24 milioni di lavoratori italiani** e che nello scorso anno ci sono stati **solo 92 casi di reintegro** sul posto di lavoro a norma dell'art. 18 in tutta la nazione.

Sappiamo anche che la sospensione di questo articolo è stata pensata per le aziende che escono dal sommerso e per le aziende del mezzogiorno.

Questi dati però non giustificano l'accanimento dei sindacati e della sinistra nel difendere l'art. 18 né l'ostinazione del governo e di Confindustria nel volerlo modificare. Sembra quindi indispensabile approfondire minimamente le ragioni delle parti contrapposte.

Sintetizzo, con citazioni estratte da interviste raccolte a margine del convegno di Parma, **le ragioni degli imprenditori:**

"le imprese con meno di 15 addetti devono essere invogliate all'espansione"

"Il rischio di perdere il posto aumenta la professionalità, attualmente i lavoratori si sentono troppo sicuri".."Quello dell'art. 18 è un Rubicone da passare..."

Gli operai di Mirafiori vedono le cose in modo diverso:

"la modifica dell'art.18 è solo il primo passo è l'apertura di una breccia per un cambiamento che pagheranno solo gli operai"..."Chi mi darà un prestito per comprare una casa?"..."E' l'unica tutela che abbiamo non la difendiamo per noi ma per i giovani, per il futuro"....

A me pare che le idee chiare le abbiano tutti, la differenza sostanziale sta nel punto di vista dal quale si guarda il problema.

Quella proposta dal Governo non è l'unica riforma possibile del mercato del lavoro; l'art. 18 potrebbe tranquillamente essere modificato se si ragionasse nell'ottica di una ristrutturazione complessiva degli "ammortizzatori sociali" e non del semplice smantellamento del "welfare" senza contropartita.

La limitazione delle regole e delle tutele può essere sopportabile per una classe operaia altamente qualificata e professionalizzata ma può avere un effetto devastante in un sistema industriale sostanzialmente retrogrado come il nostro.

Cosa avrebbero da offrire sul mercato del lavoro migliaia di operai generici di mezz'età?

E le micro-imprese restano sotto i 15 dipendenti solo perché dopo non potrebbero licenziare a piacimento o per tutto un insieme di norme che caratterizza il loro status?

La questione però non va osservata attraverso la lente ristretta delle singole questioni, cercando punto per punto la ragione degli uni o degli altri, quello che conta è il quadro complessivo, il "pacchetto" nel suo complesso.

Su questo "pacchetto" di "riforme per lo sviluppo" (secondo la destra), di "attacco allo stato sociale" (secondo la sinistra) si gioca lo scontro tra Governo e Sindacato.

L'obiettivo prioritario del Governo è quello di abbattere l'influenza e la rappresentatività del sindacato eliminando la pratica della concertazione e svuotando di contenuti la contrattazione collettiva. I lavoratori ridotti a "monadi" isolate con la preoccupazione di difendere il proprio lavoro (e quindi la propria sussistenza) non hanno peso politico.

Quanti lavoratori potrebbero partecipare ad uno sciopero generale dopo la modifica dell'art. 18? Il Governo intende inoltre procedere all'applicazione delle teorie economiche del professor Tremonti, una sorta di **liberismo/monetarismo in salsa italiana** che del pensiero classico e neoclassico raccoglie solo gli aspetti che fanno comodo. (A meno che la "teoria degli sbocchi" di Say non si riferisse alle

scappatoie per sfuggire alle indagini della Magistratura. O che Smith, quando parlava di valore-lavoro, non pensasse ad un presidente-operaio.)

Aspetto cardine di questa impostazione è il fatto di considerare il lavoro come semplice fattore di produzione e quindi di trattare le questioni del mondo del lavoro senza doversi preoccupare dei risvolti sociali che esse hanno.

Ciò che conta è la produzione, o meglio la quantità di ricchezza prodotta; se essa aumenta è presumibile che anche i lavoratori ne avranno benefici.

Non credo che l'Assemblea Costituente pensasse a questo quando ha sancito che "L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro".

Forse si riferiva alla funzione sociale del lavoro che è prioritariamente quella di dare dignità al lavoratore, la dignità dell'indipendenza economica, dell'utilità sociale, della possibilità di progettare il futuro e di assumersi responsabilità rispetto ai propri figli.

Di certo questa è l'ispirazione dell'art. 18 il quale ha affermato il principio che chi viene privato del lavoro e del reddito senza giustificazione subisce una **lesione della sua dignità personale** e non un semplice danno materiale.

Ecco perché la modifica dell'art. 18 è "un Rubicone da passare" o una pericolosa "breccia" (a seconda dei punti di vista).

E' in gioco la concezione del lavoro e delle relazioni lavoratore/datore di lavoro.

E' in gioco il prestigio politico di chi sostiene l'una o l'altra tesi.

Per fortuna che in democrazia prevale la concezione che rappresenta gli interessi della maggioranza degli elettori.

Se poi molti protestano potrebbe sempre essere che non sanno quello che fanno;

In questa eventualità risulterebbe provvidenziale la determinazione del governante illuminato

Antonio Prizio



Alla Redazione de "IL LABORATORIO".

In riferimento all'articolo: "Edilizia e Semplificazioni" pubblicato sul giornale: "Il Laboratorio" n.2, del 31 marzo 2002, Vi comunico il mio disappunto per quanto accaduto. Infatti, alcuni tagli, inopportuni e non autorizzati, sul testo originale hanno reso illeggibile e sgrammaticato, in più parti, l'articolo pubblicato a mio nome. Mi scuso, pertanto, con i lettori e Vi annuncio, con la presente, la mia indisponibilità a proseguire il rapporto di collaborazione con la Vostra Redazione.

Data: 01.04.2002

Ing. Antonio Petruzzo

La redazione porge le scuse, anche a nome della Tipografia, all'Ing. Petruzzo ed ai Lettori per l'inconveniente.

Non di tagli si è trattato ma di errata impaginazione. Nel prendere atto, a malincuore, delle irrevocabili decisione del Professionista, pubblichiamo quanto non figura sul Numero 2 de "IL LABORATORIO":

-punto 7. **snellimento della procedura per...**

Il successivo secondo periodo: " **Ciascun Comune potrà pertanto autonomamente definire l'assetto organizzativo dello sportello unico**, così come quello degli uffici e delle strutture interne destinate a coadiuvare lo sportello unico in sede procedimentale."

Tipografia - Litografia
Stampati in Genere

Tipolitoelle
Via A. Moro
Frigento (Av) - Tel. e Fax 0825 44471

Una nuova associazione

“L’associazione amici del vino e dell’olio” nasce a seguito dell’iniziativa promossa dal partito di Rifondazione Comunista con il primo concorso del vino; ripetuta dalla locale sezione dei Democratici di Sinistra. In ultima quella del 28/12/2001 a cura della neocostituita associazione. In questa occasione è stato presentato il concorso per il miglior olio, che ha riscosso notevole successo.

L’associazione intende promuovere iniziative volte al miglioramento della produzione vinicola e olearia di Paternopoli e dei comuni limitrofi, terreni a forte vocazione agricola ma poco sponsorizzate dagli enti locali. Amministratori attenti alle opere di facciata non già ad elaborare interventi a favore di uno sviluppo sostenibile, compatibile e finalizzato all’aumento del valore aggiunto delle produzioni locali. Tante parole, tanti articoli sul nostro aglianico e sul nostro olio: nessun’azione che sostenga, migliori la qualità delle produzioni. Nessuna informazione competente.

Per questo, per sostituirsi all’Ente locale in maniera naturale, è stata creata l’associazione: autoinformazione ed autopromozione.

Oltre all’annuale concorso del vino e dell’olio che ci ha permesso di individuare le carenze maggiori delle nostre produzioni, abbiamo stabilito contatti con la C.C.I.A.A. di Avellino e con il CNA, per attivare un corso di tecniche di vinificazione, conservazione ed assaggio.

Le prossime iniziative: il censimento dei prodotti utilizzati per irrorare le viti ed i materiali di consumo più comuni, (bottiglie, tappi, botti ecc.) finalizzate alla realizzazione di convenzioni con ditte fornitrici a beneficio dei soci.

Inoltre stiamo valutando le condizioni per riportare a Paternopoli la sagra dell’uva. Altre iniziative riguarderanno la raccolta e la molitura delle olive; ovviamente oltre a tutto ciò che i soci proporranno.

A breve inizierà il tesseramento, v’invitiamo ad aderire numerosi per rendere quest’iniziativa forte ed importante.

Vogliamo cogliere l’occasione per ringraziare il dott. Bagaglia per lo spazio riservato su “IL LABORATORIO” e per altri che ce ne vorrà concedere per realizzare un’informazione tecnica in modo continuo.

*Il presidente
Aliasi Carmine*

Non solo art. 18.....

Come ho già avuto modo di scrivere in articoli precedenti, lavoro presso un’azienda altamente tecnologica con uno staff di ingegneri e manager di esperienza internazionale. L’azienda è l’EMA ed è una joint-venture tra Rolls-Royce e Finmeccanica, ed in essa collaboro con persone provenienti dall’Inghilterra, dalla Francia e dall’America. Attenendomi al tema di questo numero ho colto l’occasione per intervistare il capo della produzione, Tony Cox, inglese, chiedendogli quali sono le condizioni del lavoro in Inghilterra. Tony è in EMA da circa 2 anni e prima lavorava presso gli stabilimenti di Derby, nell’Inghilterra centrale. Egli sostiene che in Gran Bretagna il sindacato è molto debole; ha la funzione di contrattare il costo del lavoro, ma sicuramente non ha tutto il potere di cui dispone il sindacato italiano. In merito al licenziamento, Tony dice che è molto facile mandare via delle persone con un po’ di preavviso dicendo semplicemente “non mi servi più”. Attualmente la politica che si sta adottando è quella dei contratti a tempo determinato (in genere 3 o 6 mesi) rinnovabili molte volte anche alla scadenza. Dal punto di vista storico, Margheret Tacher stroncò il sindacato: molti minatori hanno scioperato per circa due anni prima di arrendersi all’evidenza che si stavano battendo contro un

muro. Oggi, nonostante al governo ci siano i Laburisti, guidati da Tony Blair, le idee sull’argomento “lavoro” sono comunque comuni (sottili differenze...) tra Laburisti e Conservatori. Tony continua sostenendo che in Inghilterra il sindacato non sarebbe stato neanche lontanamente in grado di realizzare uno sciopero delle dimensioni di quello italiano del 16 aprile. Altri dettagli mi sono venuti da Clive Stapleton, ingegnere RR, responsabile del CAD e delle attrezzature: Clive trova positivo per gli operai che il Sindacato inglese non sia forte come una volta; nel passato infatti si verificavano molte intimidazioni nei confronti degli operai da parte del sindacato, mentre adesso la decisione di effettuare uno sciopero viene messa ai voti. Continua affermando che nel 1991 la RR licenziò in tronco tutti i dipendenti i quali dovevano poi scegliere se essere riassunti con condizioni contrattuali differenti o cambiare lavoro. Pensate che una cosa del genere sia fattibile in Italia? In Francia la situazione è simile a quella italiana; in America ci troviamo agli antipodi opposti: è possibile mandare a casa un lavoratore comunicandoglielo anche solo la sera prima. Ascoltando Tony e Clive, ho avuto modo di valutare come noi italiani, nonostante tutto, siamo comunque fortemente tutelati dal punto di vista lavorativo rispetto alla realtà anglosassone e soprattutto statunitense; un ringraziamento doveroso ai miei colleghi per la loro disponibilità e un saluto affettuoso a tutti voi.

Ing. Antonio Blasi

LUOGOSANO : UNA “PISTOLA” ALLA SFILATA

Sabato 6 aprile si è svolta nel Comune di LUOGOSANO una manifestazione di arte, moda ed enogastronomia patrocinata dall’Amministrazione Comunale.

La manifestazione dal titolo “L’Antico è Nuovo a Luogosano” ha visto la partecipazione di artigiani, ristoratori, commercianti e piccoli industriali del luogo. Tra gli espositori presenti: La Vecchia Taverna con i piatti tipici “pizza ionna e cicoria”, “sfrittulata” e frittata di asparagi; IL FORNAIO; L’Antica Fattoria con la sua produzione di miele. La Molara ha presentato “Aurea” e “Primus”, due qualità di olio extravergine mentre il ristorante “Borgo Verde” ha esposto le sue specialità culinarie.

Tra gli stands non poteva mancare un buon bicchiere di vino DOC della Tenuta Ponte. Liquori e dolci distillati ai vari tipi di frutta, al melone, sono stati proposti alla degustazione dalla ditta Iannaco. Per completare il giro enogastronomico citiamo: Non Solo Pasta; la Macelleria Di Napoli ed il Frantoio Oleario Caccaviello Mario.

Pompeo Caccaviello ha presentato le sue opere d’arte mentre l’artista di strada José Di Maio ha esposto tegole dipinte a mano come lavorata interamente a mano era la moto in legno di Emilio Ferrante.

Da ammirare, tra gli espositori, le artistiche lavorazioni in ferro della ditta IL FERRANTE; presente inoltre INK LAB centro rigenerazione supporti di stam-

pa. Non potevano mancare i capi in pelle della Simona’s Leatherkonfektion e gli abiti da sposa della Sartoria Antonella.

La manifestazione è stata interamente ripresa da Rai International, Stream TV e dalla TV LA 7, nonché da Telenostra. Si è conclusa con una applauditissima

sfilata di moda curata dalla stilista Filomena Di Stasio che ha presentato la sua collezione 2002 di capi in pelle.

Giacche, abiti, giubbini, gonne e top in pelle di vitello, camoscio e nappa, lavorati a mano o con la nuova tecnica laser. Le produzioni sono state indossate dai

modelli RAFFAELE e GAETANO e dalle bellissime MARIA, FRANCESCA, MARIANNA, ROSSANA, VIVIANA, ANNAMARIA e dalla piccola MICHELA.

Un episodio curioso si è verificato durante la sfilata di moda, svoltasi

Nei locali della ex Scuola Elementare. Nonostante la sala fosse sorvegliata

da una decina di vigilantes, alcuni ragazzini sono riusciti ad introdurre una pistola a piombini, senza sigillo rosso, con la quale hanno cercato di colpire la schiena delle modelle durante la sfilata. I piccoli “terroristi” non si sono resi conto del danno che avrebbero potuto arrecare se uno di quei colpi avesse colpito in viso qualche spettatore. Per fortuna il presentatore della sfilata è riuscito a...”disarmarli” in tempo.

Rino Iorio

Da questo mese inizia la collaborazione, preziosa, del Dr. Paolo Troisi, Odontostomatologo-Odontoiatra. Tratterà della prevenzione. In questo numero la prima parte.

Col termine carcinoma si indica un tumore epiteliale di carattere sempre maligno. In odontostomatologia la prevenzione del carcinoma riveste un ruolo fondamentale. Infatti, il controllo dei fattori eziologici locali e le condizioni favorevoli del verificarsi di questa patologia, come pure la possibilità di diagnosticare in tempo la sua presenza, possono rendere meno grave l’evoluzione e ridurre i tempi di terapia e richiedere interventi meno aggressivi e conseguentemente meno demolitivi. L’odontostomatologo è il primo sanitario ad osservare le patologie neoplastiche orali negli stadi iniziali, per cui l’individuazione delle precancerose e del carcinoma iniziale come pure la rimozione dei loro fattori eziologici riveste un’importanza fondamentale nella prevenzione delle lesioni neoplastiche. La prevenzione del carcinoma orale si può dividere in:

—Prevenzione primaria (rimozione degli agenti eziologici e/o delle condizioni favorevoli);

—Prevenzione secondaria (intercettazione e controllo delle lesioni potenzialmente neoplastiche);

—Prevenzione terziaria (riconoscimento precoce delle lesioni iniziali).

La prevenzione primaria è basata sulla identificazione e sulla rimozione dei fattori eziologici e delle condizioni favorevoli.

Fattori eziologici
(stimoli irritativi cronici):

- residui radicolari;
- cavità cariose non trattate;
- protesi incongrue;
- esposizione raggi U.V.;
- tabacco a contatto con le mucose

Condizioni favorevoli:

- alcool;
- fumo;
- cibi troppo caldi
- bimetallismo;
- carenze igiene orale
- età;
- sesso.

La presenza di residui radicolari e di cavità cariose riveste un ruolo importante nell’eziopatogenesi dei carcinomi in virtù dei microtraumi che possono provocare sulla mucosa orale.

Anche le protesi mal fatte, i ganci di protesi mobili possono esercitare un’azione traumatica sulla mucosa geniale, sul labbro, sulle mucose palatine e sulle creste alveolari. Per tanto questa azione traumatica continua è responsabile di ipercheratosi e di iperplasie suscettibili di trasformazione maligna o di ulcerazioni profonde che, sotto lo stimolo irritativo possono indurre l’epitelio a degenerazione neoplastica.

Altro fattore presente in soggetti affetti da carcinoma orale è la esposizione alle radiazioni ultraviolette, in fatti possono verificarsi lesioni neoplastiche sulle mucose delle labbra di soggetti esposti ai raggi solar

ASL AV 001 - POLIAMBULATORIO MIRABELLA ECLANO
Via Calcazanco - Tel 0825 - 447522

Ambulatorio	Giorno	Orario	Mod. Prenotazione
Oculetica	Venerdì	9 - 12	prescrizione medica
Cardiologia	Lunedì	10 - 12	prescrizione medica
Otorino	Mercoledì	12 - 14	prescrizione medica
Urologia	Giovedì	10 - 12	prescrizione medica
Laboratorio analisi	Lunedì Mercoledì Venerdì		prescrizione medica
Consultorio Ginecologia	Lunedì	9 - 12	Gesualdo

I giorni e gli orari possono variare per esig. organizzative e/o di servizio.

PEDIATRI del Distretto di:

MIRABELLA E. D.ssa Angelica Bianco
Via S. Lucia, 11-Fontanarosa 0825 - 475016

MIRABELLA E. Dr. Michele De Donato
Via Nazionale-Passo di M. Eclano 0825 - 449233

MONTELLA D.ssa Adele Nigro
Via della Ginestra - Castelfranci 0827 - 61784

GROTTAMINARDA Dr. Valentino Meninno
Corso V. Emanuele - Grottaminarda 0825 - 446528

VENDITA PROMOZIONALE SU TUTTI I PNEUMATICI

TIRELLI YOKOHAMA DUNLOP MICHELIN GOOD YEAR

RILASCIO BOLLINO BLU
Installazione Impianti GPL

AUTOFFICINA STORTI LUIGI
ELETTRAUTO-GOMMISTA-IMPIANTI GPL
VIA NAZIONALE 83052 PATERNOPOLI (AV)

TEL. 0827-71781

(marinai, pescatori, alpinisti). L'azione locale del tabacco a livello mucoso è il principale fattore eziologico delle neoplasie maligne orali. Infatti il fumo con la sua temperatura elevata genera una irritazione sull'epitelio della mucosa orale, ma un'azione più grave è provocata dal benzopirene che è un agente cancerogeno presente nel tabacco.

Importante è ricordare l'azione lesiva dell'alcool che agisce sulle mucose con un meccanismo non ancora ben chiaro. Tra coloro che assumono alcool i soggetti più a rischio di contrarre neoplasie del cavo orale sono i forti bevitori di birra e di vino, rispetto a quelli di superalcolici.

Lo stesso discorso dello stimolo irritativo provocato dalla elevata temperatura del fumo vale anche per le abitudini ad assumere cibi troppo caldi.

La presenza nel cavo orale di differenti leghe metalliche (otturazioni, protesi) può provocare, in virtù della differenza di potenziale elettrico, uno stato di flogosi cronica delle mucose e creare condizioni favorevoli al verificarsi di precancerosi. Un ruolo favorente è riservato anche alla cattiva igiene orale in quanto in soggetti con condizioni igieniche carenti può attecchire l'infezione da candida albicans che spesso risulta concomitante a lesioni leucoplasiche;

inoltre l'abbassamento del pH (valori di acidità) favorisce le sintesi di N-benzil-metil-nitrosamine da parte di lieviti del genere candida. Anche l'età e il sesso sono condizioni favorevoli allo sviluppo delle neoplasie orali. E' noto infatti che le leucoplasie si manifestano prevalentemente in soggetti di sesso maschile in età avanzata. L'educazione sanitaria rappresenta il fulcro della prevenzione primaria.

Prevenzione secondaria

La prevenzione secondaria si realizza mediante l'intercettazione e il controllo delle lesioni potenzialmente neoplastiche. Per lesioni potenzialmente neoplastiche si intendono alcune alterazioni morfologiche della mucosa identificabili ad espressioni locali di malattie generali o a reazioni locali conseguenti a fattori irritativi e che hanno una probabilità di degenerazione maggiore rispetto alla mucosa normale circostante. Queste lesioni, definibili anche come precancerosi, possono mantenersi con caratteristiche costanti, evolvere verso la degenerazione maligna o risolversi in seguito alla rimozione degli agenti causali.

Le principali lesioni del cavo orale che possono subire una trasformazione neoplastica sono: la leucoplachia; l'eritroplasia; la papillomatosi; il lichen planus; la sindrome di Plummer-Vinson. La leucoplachia si presenta come una chiazza di colorito bianco perlaceo di forma e grandezza variabile, a superficie liscia e granulosa, di consistenza duro-elastica, indolore, che non può essere attribuita né sul piano clinico né su quello anatomo-

patologico ad una qualsiasi altra malattia. Le sedi più colpite sono la mucosa buccale, la lingua, il palato duro, la mucosa e la commissura labiale, il margine alveolare e il pavimento della bocca.

I soggetti di sesso maschile sono i più colpiti rispetto a quello femminile, l'età di elezione è tra i 50/60 anni. L'eritroplachia viene definita come una macchia o placca di colore rosso intenso come di "velluto strofinato", di dimensioni assai variabili, anche molto piccole, a margini netti o lievemente sfumati, non rilevata né depressa.

Al contrario della leucoplachia, le sedi maggiormente colpite sono le mucose sottili del pavimento orale, dei bordi della pelvi linguale, dei pilastri palatini e del palato molle; comunque è possibile la sua insorgenza in qualsiasi altra sede.

L'eritroplasia colpisce indifferentemente soggetti di sesso maschile e femminile intorno ai 50/60 anni di vita ed è più frequente nelle popolazioni degli Stati Uniti che non in Europa o in India; tra i fattori eziologici pare rivestono un ruolo importante i superalcolici.

Il papilloma è una neoformazione sessile o pedunculata che si presenta ricoperta da mucosa liscia o ruvida, di colorito rosso e di consistenza molle elastica, del volume da una testa di spillo a quella di un uovo. I papillomi si presentano spesso multipli e riuniti a forma di placca papillomatosa e colpiscono i fornici, il palato duro, la lingua, le guance e le labbra, per la frequente presenza in queste zone di stimoli irritativi cronici di ordine protesico. Wickham ad andamento ciclico. Presenta una prevalenza maggiore nelle donne (2,5%) rispetto agli uomini (1,5%).

L'eziologia è di probabile natura autoimmune secondaria a variazioni dell'assetto antigienico dell'epitelio della strato basale forse ad opera di virus, farmaci, sostanze chimiche. Clinicamente si presenta come:

- lichen bianco (papulare, reticolare o simil leucoplasico);
- lichen ruber (forma atrofica ed erosiva ed è frequentemente associata ad epatopatia alcolica).

Il problema della diagnosi certa di lichen orale è ancora insoluto; i criteri oggi accettati sono la presenza delle linee bianche formanti reticoli (strie di Wickham) e la presenza di infiltrato linfocitario a banda con degenerazione idropica dello strato basale.

La Sindrome di Plummer-Vinson o disfagia sideropenica è caratterizzata da anemia ipocromica e microcitica, disfagia, distrofia delle unghie e glossite.

La causa principale è la carenza di ferro. Tale malattia colpisce con assoluta prevalenza il sesso femminile, in età media. Clinicamente si presenta con pallore, astenia, glossite atrofica, cheiliteatrofica ed angolare; soggettivamente il paziente lamenta glossidinia e disfagia.

In particolare la mucosa linguale si presenta atrofica, arrossata e priva di papille, frequentemente sono presenti caratteristiche leucoplasie multiple e recidivanti alte comuni terapie di exeresi. Su tali mucose si possono sviluppare carcinomi orali multipli.

Dott. Paolo Troisi

A M P H O R A
di CAPORIZZO FLAVIO
LAVORI E ARTICOLI IN CERAMICA
DIPINTI A MANO
Via Piano - 83058 Paternopoli (Av)

La Pro Loco 2000 comunica ai Cittadini che è in corso il tesseramento per l'anno 2002. La quota d'iscrizione è pari a Euro 6.

Sia per iscriversi che per rinnovare l'iscrizione gli interessati possono rivolgersi a: Presidente Dr. Bagaglia Carmine- Tesoriere Balestra Orlando- Vice Presidente Lo Vuolo Maria-Socio Lapio Armando.

Tutti i soci che al 30 aprile sono in regola con l'iscrizione possono partecipare all'Assemblea Generale prevista per il 18 maggio 2002 in prima convocazione alle ore 19,30 ed in seconda convocazione alle ore 20,30.

L'Ordine del giorno è il seguente:

- 1) Lettura ed approvazione verbale seduta precedente;
- 2) Bilancio consuntivo anno 2001;
- 3) Status quo della Pro Loco 2000;
- 4) Programmi in via di elaborazione per il futuro dell'Associazione;
- 5) Varie ed eventuali.

Il presente Avviso costituisce formale invito a partecipare all'Assemblea.

Le successive convocazioni avverranno tramite la pubblicazione su "IL LABORATORIO", organo ufficiale dell'Associazione, e locandine affisse al pubblico. Pertanto, non verranno recapitati inviti ad personam.

Il Presidente

RUBRICA LIETI EVENTI

Da questo numero a Vostra disposizione.

Fiocco azzurro in casa Grasso-Caporizzo: è nato Salvatore. Salutato gioiosamente da mamma Margherita, papà Eugenio e la sorellina Maria Teresa e dai Nonni. Dalla redazione Auguri Vivissimi.



ORARI DI PARTENZA AUTOBUS DA E PER PATERNOPOLI

PATERNOPOLI	AVELLINO
AVELLINO	PATERNOPOLI
5.10-6.40-7.05-8.10-9.30-12.00	5.30-6.40-8.10-10.30-12.10
13.05-14.20-17.10-18.45	14.15-17.30-20.10
PATERNOPOLI	GROTTAMINARDA
GROTTAMINARDA	PATERNOPOLI
7.05-7.45-13.20-14.40-17.15	7.15-12.40-13.40-15.00-16.30
PATERNOPOLI	CASTELFRANCI
CASTELFRANCI	PATERNOPOLI
6.45-14.40-15.00	6.50-12.50-14.25-16.50
PATERNOPOLI	GESUALDO
GESUALDO	PATERNOPOLI
7.05-7.45-13.20-14.40-17.15	12.50-13.50
* * *	

NOTA: * = Via Grottaminarda

FARMACIE

Turni di apertura riferita al fine settimana dal **01 maggio 2002 al 31 maggio 2002:**

29/04-05/05	Farmacia Carbone Luogosano
20/05-26/05	Piazza De Gasperi,3
	0827 - 73585
telefono domicilio	0827 - 73305
13/05-19/05	Farmacia De Renzi Paternopoli
	Viale del Santuario 0827 - 71003
06/05-12/05	Farmacia Saldutti Castelfranci
27/05-02/06	Via Venezia 0827 - 72033

SANITA'

Pronto Soccorso Ariano Irpino
0825 - 872111

Pronto Soccorso S.A.d.Lombardi
0827 - 23167

Pronto Soccorso "Moscati" Avellino
0825 - 35408 - 203278

Emergenza Sanitaria 118

MISERICORDIA Paternopoli
0827 - 71888 + 333-5943591

Gruppo Fratres-Donatori Sangue
0827 - 71888

GUARDIA MEDICA

FONTANAROSA Via Municipio **0825 475587**
dalle ore **20,00** alle ore **8,00** **TUTTI I GIORNI FERIALI**
dalle ore **10,00** del **SABATO** o prefestivo
alle ore **8,00** del giorno successivo

L'ART. 18

In questo periodo si è fatto ancora più acceso il dibattito tra le forze politiche, i sindacati e le organizzazioni dei datori di lavoro, intorno al disegno di legge delega per la riforma del mercato del lavoro. I toni del contendere, che non accennano ad affievolirsi, ha fatto sì che la redazione de "Il Laboratorio" decidesse, in questo numero, di dare un modesto contributo alla discussione.

In particolare, ad attirare l'attenzione dell'opinione pubblica è la modifica dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori nella parte in cui prevede l'obbligo, per le aziende con più di 15 dipendenti, di reintegrare nel posto di lavoro il dipendente ingiustamente licenziato. Prima di "adentrarci" nella riforma, però, è bene dare un'occhiata a quella che è stata l'evoluzione della tutela legale contro i licenziamenti ingiusti. Il codice civile del 1942 (così come quello del 1865) contemplava la piena libertà di licenziamento "ad nutum": cioè con un semplice cenno. Con il solo limite dell'obbligo di preavviso oppure della corresponsione di un'indennità sostitutiva. (art. 2118 cc). Con l'avvento della Costituzione del 1948, sulla base degli artt. 4 e 41, comma 2, si aprì una vivace discussione affinché venisse affermato un generale divieto dei licenziamenti immotivati. Dopo quindici anni di contrattazione collettiva si arriva alla Legge 15 luglio 1966, n. 604 la quale introduce il principio di necessaria giustificazione dei licenziamenti (art. 1), richiedendosi a tal fine che il licenziamento fosse, comunque, sorretto da "giusta causa" ovvero "giustificato motivo" (art. 3). In sua mancanza il datore di lavoro è obbligato a riassumere il lavoratore o, alternativamen-

te, a versargli una indennità risarcitoria (tutela obbligatoria). La riassunzione del lavoratore però comporta la costituzione di un nuovo rapporto di lavoro; da ciò deriva che il lavoratore vede azzerata la propria anzianità e tutti gli altri diritti di derivazione contrattuale. A tale obbligo erano esclusi i datori di lavoro che occupavano sino a 35 dipendenti. Quando nel 1970 vengono finalmente varate le "Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori" (cioè lo Statuto dei lavoratori), si disse che finalmente un pò di Costituzione era entrata nei posti di lavoro. Infatti la Legge 20.05.1970 n. 300 all'art. 18, prevede la reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro, quando il giudice ritenga non sussistere la giusta causa e il giustificato motivo del licenziamento per le imprese che occupano più di 15 dipendenti. In

mancanza della reintegrazione, il lavoratore ha comunque diritto alla retribuzione integrale. Per i licenziamenti discriminatori, quale che sia il numero dei dipendenti occupati, vale la tutela reale prevista dall'art. 18.

Campo di applicazione e esplicitazione della tutela reale (art.18, c.1, 4 e 5, L.300/70)

La tutela reale si applica ai lavoratori dipendenti occupati presso datori di lavoro imprenditori e non imprenditori che:

- occupano più di 15 dipendenti nell'unità produttiva ove si è verificato il licenziamento;
- occupano più di 15 dipendenti in più unità produttive presenti nel comune;
- occupano più di 60 dipendenti su tutto il territorio nazionale.

Condizioni particolari riguardano le imprese agricole ove la soglia del numero dei dipendenti si abbassa a cinque, anziché 15 dipendenti.

La **tutela reale** si esplica nell'ordine del giudice immediatamente esecutivo impartito al datore di lavoro che ha licenziato illegittimamente un lavoratore e consiste nella **reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro e nel risarcimento del danno subito dal lavoratore**. Il licenziamento illegittimo, quindi, comporta l'obbligo da parte del datore di lavoro di reintegrare il lavoratore nel posto di lavoro. Trattandosi di un licenziamento invalido il rapporto di lavoro non viene interrotto, per cui al lavoratore competono tutte le spettanze relative al rapporto di lavoro stesso sia per quanto riguarda la contribuzione che per quanto riguarda la retribuzione per l'intero periodo che va dal licenziamento a quello della effettiva reintegra. Tali importi, calcolati sulla retribuzione globale di fatto, non possono, comunque, essere inferiore a cinque mensilità.

Al posto della reintegrazione il lavoratore può optare per l'indennità sostitutiva che è pari a quindici mensilità della retribuzione globale di fatto.

La Legge 11.5.1990, n. 108 ha dato un nuovo assetto alla normativa dei licenziamenti innovando la Legge 604/1966 e modificando l'art.18 dello Statuto dei lavoratori.

In particolare ha esteso la disciplina del recesso per giusta causa o giustificato

motivo a tutti i datori di lavoro, indipendentemente dal numero dei dipendenti, prevedendo l'obbligo di riassunzione o, in alternativa, il risarcimento del danno, per il lavoratore illegittimamente licenziato. Inoltre detta legge all'art. 2, comma 1, per le imprese sino a 15 dipendenti, fissa per i licenziamenti senza giusta causa una indennità compresa tra 2,5 e 6 mensilità, elevabile fino a 10 mensilità per i lavoratori con almeno 10 anni di anzianità, e a 14 mensilità per i lavoratori con almeno 20 anni di anzianità.

I partiti della Casa delle Libertà hanno ormai confermato la volontà di attuare le riforme sociali, sempre però "con la ricerca della intesa con le forze sociali", così come è stato detto in un comunicato.

Prospettive di riforma dell'art. 18 dello statuto dei lavoratori: il testo del Governo.

Invero, l'oramai famoso disegno di legge delega non prevede una riforma integrale ed immediata della disciplina dettata dall'art. 18 ma soltanto, in via sperimentale e per la durata di quattro anni, dispone il risarcimento del lavoratore ingiustamente licenziato senza reintegrarlo, a differenza di quanto avviene attualmente. La sospensione dell'obbligo, previsto dall'art. 18, di reintegrare il lavoratore licenziato senza giusta causa, quindi, sussiste solo in ipotesi tassativamente indicate, ovvero:

- per le nuove assunzioni di aziende che superano la soglia dei 15 dipendenti;
- per i lavoratori fatti emergere dal sommerso (lavoratori in nero);
- nel caso di trasformazione dei contratti a termine in assunzioni a tempo indeterminato (questo solo per il sud). Solo in questi casi è prevista la sostituzione dell'obbligo previsto dall'art. 18, con un risarcimento del danno.

Altra materia oggetto di controversia, è la possibilità di ricorrere all'arbitrato volontario. Spetterebbe, se le parti scelgono tale soluzione, collegi arbitrali, e non al Tribunale, decidere tra risarcimento e reintegro. Secondo alcuni però la funzione arbitrale è per natura una funzione mediatrice e come tale protesa a trovare soluzioni di compromesso e comunque più morbide di quelle di una sentenza di tribunale. Nella Delega, che porta la firma del premier Silvio Berlusconi e del ministro del Lavoro Roberto Maroni, non si parla

però solo di articolo 18.

Il testo prevede ad esempio lo "snellimento e la semplificazione delle procedure di incontro tra domanda e offerta di lavoro", dunque la riforma del collocamento; una serie di incentivi in materia di occupazione, "compresi quelli all'autoimprenditorialità e all'impiego"; il riordino degli ammortizzatori sociali legati "alla condizione di ricerca attiva del lavoro da parte del disoccupato".

Conseguenze.

Venendo a mancare l'articolo 18, il lavoratore licenziato senza giusta causa e giustificato motivo ha diritto alla sola **tutela obbligatoria**, che consiste, come abbiamo visto nella scelta da parte del datore di lavoro di optare o per la riassunzione o per un'indennità risarcitoria, così come previsto dall'articolo 8 della Legge 604/66 e dall'articolo 2 della Legge 108/90.

L'abrogazione dell'articolo 18 avrebbe, però, ripercussioni anche sui licenziamenti discriminatori, illeciti e affetti da vizi di forma e procedura in quanto si applicherebbe la sola tutela obbligatoria o gli effetti del licenziamento dichiarato nullo o inefficace, proprio perché viene meno il presupposto giuridico della tutela reale. Analogamente gli effetti dell'abrogazione si ripercuoterebbero anche in caso di licenziamenti collettivi (L. 223/91) e di messa in mobilità dei lavoratori in quanto, se giudicati illegittimi, nulli o inefficaci, non troverebbe fondamento giuridico l'istituto della reintegra, ma solo quello della tutela obbligatoria. Senza voler formulare considerazioni di carattere strettamente politico potremmo affermare che la normativa risultante dall'abolizione dell'art. 18 sarebbe non solo illiberale, ma contraddittoria in quanto avrebbe conseguenze disastrose sotto il profilo prettamente giuridico costringendo nei fatti lo stesso legislatore a dover intervenire successivamente. In realtà la portata della "riforma" dell'art. 18, almeno nella formulazione proposta, ha senz'altro una portata inferiore rispetto alla paventata "indiscriminata libertà di licenziamento".

In ogni caso è chiaro che il tema del lavoro, ed in particolare il problema del licenziamento, insieme al tema delle pensioni, è una delle "questioni calde" che i vari governi che si sono succeduti non hanno mai voluto affrontare concretamente, anche per paura di perdere consensi elettorali.

LA PRIMAVERA? UNA POSSIBILE MINACCIA PER I NOSTRI AMICI CANI

Se da un lato la primavera per i nostri amici a quattro zampe è anche la possibilità di correre liberi nei verdi prati, dall'altra l'arrivo della bella stagione, l'aumento di temperatura, le nuove condizioni di luce e umidità, creano un clima favorevole allo sviluppo di parassiti, che spesso diventano ospiti indesiderati.

Parassitismo è uno dei tipi di rapporto che si possono instaurare tra due specie animali che si trovano a vivere in stretta relazione tra di loro, ma in questo tipo di "convivenza" una specie trae vantaggio a danno dell'altra. I parassiti, quindi, creano sempre problemi all'organismo dell'ospite!

Il cane può essere attaccato da parassiti esterni (**ectoparassiti**) che vivono sulla superficie corporea dell'animale, annidandosi nel mantello o sulla cute, nutrendosi di sangue o di frammenti di cellule o di peli; interni (**endoparassiti**), che si localizzano all'interno del corpo dell'animale, nell'apparato gastroenterico o nell'apparato cardiopolmonare.

Tra i parassiti esterni, in primavera, il cane viene facilmente a contatto con zecche e pulci, le quali risvegliate dalla bella stagione e fuoriuscite dal terreno dove erano state deposte le uova, attendono che uno dei nostri amici si avvicini.

Le zecche sono di frequente riscontrate nel cane sia per la loro elevata diffusione geografica, sia per la relativa facilità con cui vengono evidenziate sul corpo dell'animale. Le dimensioni del parassita e il fatto che il più delle volte esso si trovi fermo, ancorato alla cute dell'animale rendono, infatti, agevole la sua identificazione. È un parassita ovoidale, con il corpo protetto nella parte superiore da uno scudo rigido. Non resta sempre sul corpo dell'ospite ma, una volta adulto, si lascia cadere sul terreno dove depone le uova. Quando le condizioni di temperatura e di umidità divengono favorevoli al loro sviluppo, dalle uova fuoriescono le forme giovanili delle zecche, queste si arrampicano sui fili d'erba dove restano in attesa di un ospite adatto sul quale salire per nutrirsi. Il pasto della zecca è a base di sangue, infatti sono dette "parassiti ematofagi obbligati". Essa infinge nella cute la testa dotata di un robusto rostro e succhia. Durante il pasto il suo corpo si dilata, assumendo la tipica forma globosa.

Questa loro necessità di nutrirsi del sangue dell'ospite le rende potenzialmente pericolose per l'ospite stesso, in quanto può comportare diversi problemi, come la sottrazione di sangue con la conseguente comparsa di anemia; l'irritazione locale ove esse impiantano il rostro, con l'insorgenza di reazioni infiammatorie cutanee da parte del soggetto; e soprattutto l'azione di "vettore" per quanto riguarda alcune malattie che vengono trasmesse da un animale ammalato a uno sano, tramite appunto la loro presenza. È questo il caso della piroplasmosi, una malattia parassitaria che viene più corretta-

mente definita Babesiosi, poiché sostenuta da un protozoo detto Babesia canis, parassita che si localizza nei globuli rossi. Le zecche svolgono un ruolo determinante nello sviluppo di questa patologia in quanto, nutrendosi del sangue di un ospite infetto, assumono il piroplasma e lo trasmettono ad un nuovo ospite con il successivo pasto di sangue. Nell'organismo canino il piroplasma, come già detto, si localizza nei globuli rossi determinandone la distruzione, con la conseguente comparsa di sintomi quali febbre, pallore delle mucose a causa dell'anemia, colorazione giallastra dei tessuti e rossastra delle urine.

È, quindi, importante effettuare una vera e propria lotta nei confronti delle zecche operando una prevenzione basata sull'utilizzo di sostanze antiparassitarie contenute in collarini, shampoo o spray, e nell'evitare zone ad alto rischio come ad esempio i prati frequentati da un gran numero di animali, pecore comprese, che sono i maggiori serbatoi di zecche.

Infine è sempre buona norma, al rientro di ogni passeggiata controllare attentamente il nostro cane, passando le nostre mani, magari contropelo, soprattutto nei punti dove tali parassiti si localizzano maggiormente, cioè spazi tra le dita, cavo ascellare, zona dietro il padiglione auricolare, regione dell'inguine, insomma a tutte le zone che potrebbero offrire un rifugio alla zecca stessa.

Nel caso in cui venga individuato il parassita, dobbiamo subito provvedere a rimuoverlo. Le zecche possono essere tolte con facilità utilizzando una pinza o un batuffolo imbevuto di alcool o di olio minerale. Se la zecca ha l'aspetto di un piccolo palloncino grigio significa che è una femmina, perciò è piena di sangue e di uova. In questo caso non bisogna schiacciarla mai, né quando si trova ancora sul cane e neppure dopo averla tolta perché si contaminerebbe l'ambiente. Per asportarla senza fare danni bisogna afferrarla col cotone imbevuto o con la pinza, senza fare pressione ed estrarla con un movimento rotatorio. Se sfortunatamente dovesse rompersi, bisogna fare uno shampoo con antiparassitario e pulire con molta cura l'ambiente. Se una piccola parte della testa della zecca è rimasta attaccata alla cute del vostro cane non c'è molto da preoccuparsi, si formerà un piccolo granuloma o un piccolo ascesso che una volta disinfettato con acqua ossigenata, guarirà in qualche giorno. Le zecche non devono essere lasciate ancora vive nell'ambiente esterno, ma preventivamente bruciate lasciandole in un involucro, per esempio il batuffolo di cotone con cui sono state asportate. Nella speranza che questi consigli siano utili rimando l'appuntamento al prossimo numero!!!!

Insegne Luminose
Segnaletica Stradale
Cartellonistica
Striscioni
Targhe in genere

Ipocrita

Frigento (Av)
Via A. Moro - Tel. 0825 444373

La voce del Cittadino

Un tragico fatto di cronaca, accaduto a Soccavo, mi ha dato la spinta, non senza indignazione, a segnalare, dallo spazio per i lettori del "Il Laboratorio" le disattenzioni, le manchevolezze e le superficialità che riscontro nel "nostro" paese.

Vengo al caso specifico.

Nel mio piccolo cerco di praticare la raccolta differenziata e in media mi porto due volte a settimana in via Pozzo per usufruire dei pochi contenitori della carta e della plastica. I contenitori in questione sono collocati sul ciglio della strada provinciale, in una semicurva, a ridosso di un vuoto di circa due metri e ogni volta che sono là mi sento sfiorare dagli autoveicoli

(macchine, camion, pullman) che vi transita-

no. Quando mi reco, io come tanti, con scatole, scatoline, bottiglie di plastica, nel punto di raccolta a me più vicino, compio quello che è o dovrebbe essere un "dovere" civico: non devo rischiare, per questo l'incolumità!!

Mi chiedo chi decide il posizionamento e cosa prevede la normativa riguardo alla collocazione di cassonetti e contenitori vari.

Colgo l'occasione per formulare due richieste alla redazione del giornale:

1. Trattare con attenzione i casi o le situazioni relative alla sicurezza, intesa come incolumità, pubblica e privata dei cittadini (mancanza di strisce pedonali, di rallentatori di velocità);
2. Promuovere una vera e propria campagna di educazione ambientale (raccolta differenziata, situazione delle discariche, soprattutto abusive, condizione dei boschi, dei fiumi, cura delle zone verdi).

Maria Teresa Filippone

L'AGORA'

a cura di Andrea Forgiione

A giorni ci sarà il trasferimento dell'attività scolastica dall'edificio di Via F. Troisi, alla memoria di F. De Jorio, al nuovo sito in Via Serra ed intitolato a F. Sullo. Il "peso" del trasporto grava sui ragazzi della terza media che caricano le "suppellettili su camion privati....

Si ripete la consolidata abitudine di cancellare il vecchio lasciando posto al moderno, al confort (...?). Qualcuno la ritiene un'operazione indolore per il tessuto sociale...chissà! Di sicuro ne risentirà la vita commerciale di Via F. Troisi, Via Piano..Via N. Sauro... Di sicuro qualche problema in più ci sarà: trasporto alunni, parcheggio presso il plesso scolastico nuovo, pizette e merendine.....In nome della cultura ben si può affrontare qualche sacrificio.

Ma una domanda si fa strada nella mente di tutti noi: quale destino avrà l'edificio che ospita ancora la Scuola Media? Verrà demolito per lasciare spazio a cosa? Verrà ristrutturato? In che misura? Offrendo spazio a cosa? A chi? Si dà per certa la demolizione del fabbricato; sottolineando gli aspetti affettivi, i ricordi, la storia, ognuno di noi può, meglio..DEVE convivere con

questa scelta. Nascondere la propria opinione non è da cittadini partecipi e coscienti del proprio diritto di esprimersi, senza attendere le decisioni del teocrate di turno. Nel caso venisse demolito come utilizzare lo spazio? Venisse ristrutturato, a cosa dovrebbe servire? A chi?

La redazione de "Il Laboratorio" vi invita: dite la vostra!

Utilizzate lo strumento libero del giornale mediante la compilazione della scheda

che trovate allegata oppure esprimete il vostro parere su un foglio di carta: a vostra disposizione troverete le cassette "POSTA PER IL LABORATORIO" presso la sala giochi, il Circolo "La Bettola" e presso la sede della Pro Loco2000 in Via Capuani.

L'anonimato è garantito (Dio non voglia che "qualcuno" sappia...): le vostre idee saranno proposte, a nome dell'Associazione Pro Loco2000, all'attenzione dell'Ente Comune con richiesta di discussione in Consiglio Comunale.

Importante è far sentire, in qualche modo, la vostra "voce", il vostro pensare. Ognuno di noi ha il diritto di

vivere in un ambiente civile, di avere servizi collettivi senza dover rincorrere conoscenze e privilegi.

Non è intenzione né desiderio della redazione strumentalizzare le poche o le tante idee che i lettori de "Il Laboratorio" vorranno, in piena coscienza e libertà di pensiero, esprimere.

Unitamente alla Pro Loco2000 vuole amplificare la voce del cittadino, liberandolo dal timore di essere "scoperto" e messo al-

l'indice per aver pensato....per aver detto...senza chiedere permesso a chicchessia.

I suggerimenti, le opinioni trasmesse all'Ente Comune verranno riportate sui prossimi numeri del giornale, con relativa data di presentazione. I lettori potranno, in tal modo, seguirne il percorso.

da staccare lungo il tratteggio

ASSOCIAZIONE PRO LOCO 2000
VIA CAPUANI-PATERNOPOLI

Ritengo che in paese manchi:

Vorrei che l'Edificio che ospita attualmente la Scuola Media venga demolito.

Vorrei che al suo posto venisse realizzato:

Vorrei che l'edificio che ospita attualmente la Scuola Media non venisse demolito.

Vorrei che fosse utilizzato per:

Non mi interessa

Non so



Affiliato:

STUDIO LIONI s.r.l.

Corso Umberto I, 22 - Lioni (AV)

Tel. 0827/270009 - 270090

www.tecnocasa.it/lioni e-mail: avhn4@tecnocasa.it

AUTOFFICINA "TROISI MICHELE"

SOCCORSI STRADALI-DIAGNOSI

COMPUTERIZZATA - A.B.S.

AIRBAG-INIEZIONE BENZINA E DIESEL

OFF. AUTORIZZATA BOSCH-MAGNETE MARELLI

VIA PESCARELLA PATERNOPOLI (AV)

TEL. 0827/71649 360/437598